

Prezzo d'Associazione

Valore e Stato: anno . . . L. 30  
 id. semestre . . . > 11  
 id. trimestre . . . > 5  
 id. mese . . . > 3  
 Entro anno . . . L. 32  
 id. semestre . . . > 15  
 id. trimestre . . . > 8  
 Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.  
 Una copia in tutte le regie cancelli s.

I manoscritti non si restituiscono.  
 Lettere e piogghi non affrancati si spingono.

# Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 40 — In terza pagina sopra la firma (necrologie, comunicati dichiarazioni, ringraziamenti) cent. 30. — Dopo la firma del gerente cent. 30. — In quarta pagina cent. 10.  
 Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3.a e 4.a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annuari del CITTADINO ITALIANO via della Posta 16, Udine.

## LETTERE APOSTOLICHE DI SUA SANTITÀ PAPA LEONE XIII

A CONSERVAZIONE E TUTELA  
 DELLA DISCIPLINA DEGLI ORIENTALI

LEONE VESCOVO  
 SERVO DEI SERVI DI DIO  
 A PERPETUA MEMORIA

(Contin. e fine, vedi numero di ieri)

Perché dunque questa legittima varietà di liturgia e disciplina orientale lasciati da parte altri pregi, ridonda a sì gran decoro e utilità della Chiesa, è del pari ufficio Nostro che si provvegga a dovere perché niun danno inconsciamente vi arrechi l'opera dei Missionari occidentali, che dalla carità di Cristo son portati fra quelle genti.

Sopra di che restano in verità fermi i providi e sapienti decreti che Benedetto XIV, nostro illustre Predecessore, emanò con la Costituzione *Demandatum*, in forma di epistola, del 24 dicembre 1743, diretta al Patriarca Antiocheno dei Greci Melchiti e a tutti i Vescovi del medesimo rito a lui soggetti.

Se non che, in un lasso non breve di tempo, essendosi mutate le condizioni di quei luoghi, e moltiplicati ivi i sacerdoti latini e i loro Istituti, si giudicò espediente invocare all'uso peculiari provvedimenti della Sede Apostolica: il che Noi stessi per la esperienza di questi anni avevamo riconosciuto opportunissimo, e Ca l'avevamo inoltre confermato i ben giusti desiderii più volte a Noi riferiti dai Venerabili Fratelli Patriarchi in Oriente. Noi pertanto, affine di meglio rilevare nella sua integrità lo stato delle cose, e così determinare i modi di provvedimento più adatti, non ha guari risolvemmo d'invitare a Roma i medesimi Patriarchi a conferire con Noi. Gli abbiamo quindi chiamati unitamente ad alcuni Diletti Nostri Figli Cardinali di Santa Romana Chiesa a deliberare con frequenti riunioni alla Nostra presenza.

Ora, dopo aver consideratamente ponderate tutte le proposte messe in comune e discusse, Ci siamo indotti a rendere più dichiarate ed ampie alcune prescrizioni della Costituzione Benedettina, in conformità ai bisogni nuovi di quelle genti. Nel che fare Ci siamo tenuti a quel principio in essa affermato, che cioè i sacerdoti latini sono inviati dalla Sede Apostolica in quelle regioni, al solo fine che servano di aiuto e sollievo ai Patriarchi e ai Vescovi; che però debbono guardarsi nell'uso delle facoltà loro concesse di recar pregiudizio all'giurisdizione di quelli e non diminuirne i sudditi (1); dal che discende chiaro con quali criteri si vogliano regolare le relazioni dei medesimi Latini con la Gerarchia Orientale.

Abbiamo quindi giudicato nel Signore di prescrivere e sancire, come facciamo con Apostolica autorità, i capitoli che seguono; dichiarando fin d'ora essere Nostra volontà espressa che gli stessi decreti Benedettini, primamente dati per i Greci Melchiti, abbiano universalmente vigore per tutti i fedeli di qualsivoglia rito in Oriente.

I. Qualsiasi Missionario latino, del clero secolare o regolare, che con consigli od aiuti attiri qualche orientale al rito latino, oltre la sospensione a *divinis* che incorrerà issodatto, e le altre pene inflitte dalla stessa Costituzione *Demandatum*, sia destituito ed escluso dal suo ufficio. E a conferma più valida di tal prescrizione, comandiamo che un esemplare ne resti pubblicamente esposto presso le chiese dei Latini.

II. Dove manchi al Patriarca orientale un sacerdote del proprio rito, a cui affidare l'amministrazione spirituale de' suoi, ne prenda la cura un parroco d'altro rito, il quale usi nella consecrazione le medesime specie di quelli, cioè pane azimo o fermentato; con la preferenza però a quello che le usi secondo il rito orientale. — Sia poi in facoltà dei fedeli di comunicarsi secondo l'uno o l'altro rito, non soltanto in quei luoghi ove non si abbia né chiesa né sacerdote del rito proprio, conforme al decreto della sacra Congregazione di Propaganda del 18 agosto 1898, ma eziandio ove per non lieve distanza non possano essi recarsi alla propria chiesa senza risentirne grave incomodo: intorno a che si rimette il giudizio all'Ordinario. Rimane poi fisso

che chi siasi comunicato anche a lungo secondo altro rito, non debba ritenere perciò che abbia mutato rito, ma egli continui ad essere legato al proprio parroco in tutti gli altri doveri.

III. Le Corporazioni religiose dei Latini che s'adoperano in Oriente all'educazione della gioventù, se in qualche collegio abbiano non pochi alunni di rito orientale, tengano presso di sé, col parere del Patriarca, un sacerdote del medesimo rito a comodità degli stessi, alunni, per la messa e la comunione, e per le lezioni di catechismo e di riti, da impartirsi nella patria lingua; o almeno nei giorni di domenica e nelle altre occorrenti feste di precetto chiamino tal sacerdote per siffatti uffici. Quindi è che tutti quei privilegi, anche degni di speciale menzione, dei quali per avventura godano le dette Corporazioni, di poter far seguire il rito latino agli alunni di rito orientale, durante la dimora nei loro collegi, dichiariamo che tutti son loro tolti: quanto poi alle astinenze rituali da osservarsi, i superiori con equità coscienziosa provvedano. E in pari modo si provvegga agli alunni esterni: e converrà mandarli o condurli alle proprie loro parrocchie o chiese, se pure non sembri opportuno ammetterli cogli interni alle funzioni del medesimo rito.

IV. Le stesse prescrizioni hanno a valere, quanto è possibile, per le Corporazioni di Religiose, dedite a educar le fanciulle nei monasteri e nelle scuole. Che se per circostanze speciali si credesse utile e giusto qualche mutamento, non si faccia senza il consenso del Patriarca e l'indulto della Sede Apostolica.

V. Non si apriranno in avvenire nuovi collegi per la gioventù col rito latino, se non dopo richiesto all'Apostolica Sede e ottenuto l'assenso.

VI. Ai sacerdoti, così latini come orientali, non sia lecito assolvere alcuno, né nelle proprie chiese né in quelle di altro rito, dai casi che sono riservati ai rispettivi Ordinari, se non ne abbiano da essi la facoltà: e in ciò rinvochiamo affatto qualsiasi privilegio, anche degno di speciale menzione.

VII. Sarà lecito agli Orientali che passeranno, anche in forza di un rescritto pontificio, al rito latino, di ritornare, consentiente l'Apostolica Sede, all'antico.

VIII. Se una donna di rito latino si unisca in matrimonio con un uomo di rito orientale, ovvero una donna di rito orientale con un latino, sarà libera di passare a quello del marito, nell'atto o durante il matrimonio; sciolto poi il matrimonio, potrà riprendere liberamente il proprio rito.

IX. Qualunque orientale, che dimorando fuor del territorio del suo patriarcato, si trovi sotto l'amministrazione del clero latino, rimarrà egualmente ascrivito al proprio rito, e senza tener conto di lunga dimora o d'altra causa, ricadrà sotto la giurisdizione del suo Patriarca, non appena egli sia rientrato nel territorio di lui.

X. Nessun Ordine o Istituto religioso di rito latino, sia maschile che femminile, potrà licitamente ammettere alcun orientale nel proprio Ordine, se prima non presenti le lettere testimoniali del rispettivo Ordinario.

XI. Qualora una comunità o famiglia o persona dissidente torni alla unità cattolica, con la condizione quasi necessaria di abbracciare il rito latino, rimarrà sì temporaneamente ascrivita a questo rito, ma con piena facoltà di poter sempre ritornare al primitivo rito cattolico. Che se l'accennata condizione non abbia avuto luogo, e sia amministrata la detta comunità o famiglia o persona da sacerdoti latini, in mancanza di orientali, dovrà tornare al suo rito, non appena avrà un sacerdote orientale.

XII. Le cause matrimoniali, ed ecclesiastiche di qualsiasi natura, ove si appellino all'Apostolica Sede, non debbono commettersi (tranne una particolare disposizione di essa) ai Delegati Apostolici, ma riservarsi esclusivamente alla sacra Congregazione di Propaganda.

XIII. Estendiamo al Patriarca Greco-Melchita la giurisdizione sopra tutti i fedeli del medesimo rito che dimorano entro i confini dell'Impero Turco.

Ma l'animo Nostro non si appaga di queste speciali e giuridiche misure. Somamente Ci sta a cuore, e l'abbiam toccato più sopra, che nei luoghi più opportuni d'Oriente si curi la fondazione di seminari, collegi e istituti di ogni genere,

unicamente per educare a vantaggio dei connazionali gioventù indigena e nel patrio rito. Cotale opera, che in sé accoglie le più belle speranze per la religione, Noi abbiamo deliberato di imprendere alacramente e di caldeggiarla con continuati sussidii, se larghi rispondano, come confidiamo, i soccorsi dei cattolici. Già Noi nelle lettere encicliche del passato anno, relative ai seminari da fondarsi nelle Indie Orientali, più di proposito dimostrammo quanto il ministero dei sacerdoti *indigeni*, che suole essere più acconciamente esercitato e più docilmente accolto, torni di maggiore efficacia che non quello degli estranei. — Provvedendo per tal guisa all'educazione della gioventù ecclesiastica, certo cresceranno in onore presso gli Orientali gli studii delle scienze teologiche e bibliche, rifiorirà l'erudizione delle lingue antiche non meno che la perizia nelle moderne; si trarrà più copioso profitto a comun bene dal patrimonio della scienza e delle lettere, di cui abbondano i loro Padri e scrittori; e così potrà felicemente compiersi quel voto, che, emergendo il sacerdozio cattolico per eletto sapere e risplendendo per integrità di vita, i fratelli dissidenti più volentieri si muovano a cercare l'amplesso della medesima madre. E allora veramente quando gli ordini del clero congiungeranno in carità schiettamente fraterna intendimenti, zelo, azione, si affretterà col favore divino quell'auspicatissimo giorno, in cui incontrandosi tutti nell'unità della fede e della cognizione del Figlio di Dio, in lui pienamente e perfettamente tutto il corpo compaginato e connesso per tutte le giunture di scambievolmente comunicazione, giusta la misura d'azione di ciascun membro, riceve esso l'aumento che gli conviene a sua perfezione, mediante la carità (2). Poiché quella sola può gloriarsi di essere la vera Chiesa di Cristo in cui si abbia intimamente congiunto un sol corpo ed un solo spirito (3).

Noi teniamo per fermo che i Venerabili Fratelli Patriarchi, Arcivescovi, Vescovi cattolici di qualunque rito orientale, per la esimia devozione che professano verso la Cattedra Apostolica e verso di Noi, e per la sollecitudine che hanno sì grande delle loro Chiese, accoglieranno con ogni riverenza e docilità questi decreti, nel tutto e nelle parti, e ne cureranno diligentemente la piena osservanza tra coloro che sono in causa. — L'abbondanza poi di frutti che lice augurarsene e a buon diritto attendere, si otterrà per opera segnatamente di quelli che rappresentano la persona Nostra nelle cristianità d'Oriente. Raccomandiamo perciò istantemente ai Delegati Apostolici, che tengano nella dovuta stima le tradizioni di quei popoli; rispettino con quell'ossequio che si conviene e nelle loro relazioni con essi adempiano il consiglio dell'Apostolo: *prevenendosi gli uni gli altri a rendersi onore* (4). Ai Vescovi, al clero e al popolo dieno prove d'animo premuroso e benevolo, rispecchiando in sé quello spirito ond'era animato l'apostolo Giovanni, allorché mandò l'Apocalisse *alle sette chiese che sono nell'Asia*, con quel saluto: *Grazia a voi e pace da colui che è, e che era, e che è per venire* (5); e finalmente in ogni maniera di operare si addimostrino tali che possano veramente riguardarsi degni messaggeri di santa unità e anello di congiunzione tra le Chiese Orientali e la Romana, che è centro dell'unità stessa e della carità. — Ai medesimi sentimenti informino il loro operare i sacerdoti latini che in quelle parti sostengono egregie fatiche per l'eterna salute delle anime: è questa l'esortazione, questo il comando Nostro. Quelli che lavorano con ispirito religioso sotto l'obediienza del Romano Pontefice, avranno sì da Dio largo incremento.

Tutto quanto adunque è da Noi decretato, dichiarato e sancito in queste Lettere, vogliamo e comandiamo che sia inviolabilmente osservato da ognuno a cui spetta, né che si possa censurare, fare oggetto di controversia e infrangere per qualsiasi anche privilegiata causa, pretesto e titolo, ma che abbia ed intera esecuzione, malgrado le costituzioni Apostoliche, anche stabilite ne' Concilii generali e provinciali; e malgrado qualsivoglia altro statuto anche avvalorato dall'apostolica o da qualunque altra sanzione, oppure consuetudini e prescrizioni; alle quali cose tutte, come se esse fossero inserite in queste lettere verbo a verbo, in modo speciale ed espresso deroghiamo e vogliamo che si deroghi per il fine indicato, contro qualunque ragione in contrario.

Vogliamo poi che alle copie, anche stampate, di queste Lettere, e per mano di Notaio sottoscritte e munite del sigillo di persona costituita in dignità ecclesiastica, ognuno presti la medesima fede come se avesse sotto gli occhi l'originale delle presenti Lettere.

Dato a Roma presso S. Pietro ai 30 di novembre, l'anno dalla Incarnazione del Signore 1894, decimo settimo del Nostro Pontificato.

A. CARD. BIANCHI PRO-DAT. — C. CARD. DE RUGGIERO.

VISA

De Curia G. DELL'AQUILA VISCONTI  
 L. ✠ P.  
 Reg. nella Segr. dei Brev.

I GUGNONI.

- (1) Cost. *Demandatum*, n. 13.
- (2) Agli Ef. iv, 13, 16.
- (3) Ivi 4.
- (4) Ai Rom. xii, 10.
- (5) Apoc. i, 4.

### Perché Crispi poté sposarsi religiosamente

E' ufficialmente confermato che il fatto ebbe luogo *testè* a Napoli perchè così volle la ricchissima zia del principe di Linguaglossa. Altrimenti se ne sarebbe anche fatto a meno. La Chiesa poi concesse la facoltà e non eravi dubbio alcuno dopo che fu provato, cosa che del resto si sapeva, che quando Crispi sposò religiosamente la seconda moglie « viveva » ancora la prima, sicchè il secondo matrimonio era nullo.

Ora che è morta la prima moglie, la seconda non è moglie legittima e lo può diventare la terza. E così fu fatto. Difatti, se ben si ricorda, si disse una volta molto spiritosamente che Crispi non poté esser processato per bigamia perchè era trigamo.

### ANCHE IL BAVAGLIO AI DEPUTATI

Telegrafano da Roma ad un ufficio: Ho parlato con parecchi membri della commissione che modificherà il regolamento della Camera, e li ho trovati d'accordo nell'idea di proporre severe misure disciplinari contro i deputati che mancassero ai doveri riguardanti.

La prima punizione sarà la censura: poi verrà l'esclusione dall'aula per un limite minimo di 24 ore ed un massimo di 16 giorni.

In caso che il deputato opponesse violenza, l'esclusione dalla seduta verrà fatta *manu militari*. Ne vedremo delle belle!

### L'ultima parola

Come già sanno i lettori, sulle infauste leggi wekerliane è stata detta l'ultima parola dal Re: la sanzione reale è già stata data a simili leggi.

Anche i cattolici l'hanno detta, perchè dovranno subire per forza: quelli che in proposito non hanno ancora detto l'ultima parola, sono gli avvenimenti. Eziandio questi la diranno; non la diranno subito, ma la diranno immancabilmente a tempo opportuno. Anzi quanto più tarderanno a proferirla, tanto più sarà grave, minacciosa, inesorabile.

In rapporto a fatti contrarii alle leggi di Dio e della Chiesa, gli avvenimenti la hanno pronunciata in parecchi altri incontri: in questa seconda metà del secolo decimonono si è udita non poche volte, e si sta udendo ancora in qualche luogo. Si sa adunque che cosa è e che cosa dice: il regno d'Ungheria e il suo Re l'ascolteranno alla loro volta, e piaccia a Dio che non sia simile a quella che è stata detta per altri regni e per altri re!

### PROTESTA

contro l'Associazione Lombarda della Stampa

#### IL FANGO FRANCESE

Il prof. D. Davide Albertario ha trasmesso alla Presidenza della Associazione Lombarda dei giornalisti la seguente protesta:

On. Presidenza,

Non smentita, devo ritenere vera la notizia pubblicata dai giornali, di un pranzo

d'onore che codesta Presidenza ha stabilito di dare al sig. Emilio Zola.

Come socio sento viva pena di non essere stato interpellato; io avrei dimostrato che una simile manifestazione verso il romanziere francese è un'ingiuria al carattere e agli statuti della Associazione, poichè noi siamo consociati con spirito e scopi esclusivamente professionali.

Avrei anche dimostrato che la manifestazione stessa è pregiudizievole agli interessi morali e materiali dell'Associazione e dei soci, perchè li espone alla disistima di tutti i cittadini seri e di buon senso.

Lo Zola in quanto scrittore ha mentito in alcuno dei suoi romanzi alla verità storica e a verità di fatto, nè ha corretto le menzogne; in altri ha offeso la verità, il culto, il sentimento dei cattolici; sempre è osceno e sfacciatamente, e voluttuosamente osceno; non flagella, ma insegna l'immoralità, e di impuri fantasmi va agitando in tutta Europa le menti degli incanti e i cuori. Non è molto lo Zola inculcava in pagine insigni di empietà e d'ignoranza contro le anime che nella sublimità della fede, nelle immortali speranze, nella divina potenza, nella inesauribile bontà e nell'incanto della bellezza di Maria, cercano, esercitando anche e Lourdes un culto irriprensibile, redenzione dalle sventure morali e sollievo nelle fisiche. Tutto questo è notorio.

Non ho la pretesione di nulla insegnare ai colleghi dell'Associazione lombarda dei giornalisti, ma ho il diritto di protestare altamente contro il gravissimo torto che si fa a me e a tutti coloro che sentono di dovere rispettare le leggi di Dio e le leggi della natura, le leggi della Chiesa cattolica e le leggi della convivenza sociale e della pubblica e privata educazione. Non sono in questione qui nè una data forma soltanto di Religione, nè una speciale scuola scientifica, nè partiti politici; si tratta di vedere se quando un uomo con non comune ingenuità sa perpetrare scandali sulla piazza pubblica, spetti ai giornalisti assistere alle scene indegne ed esaltarne l'autore. Onorevole Presidenza, sventuratamente la prostituzione può circondare di sì numerose vittime il sig. Zola da rendere affatto inutile che i giornalisti lombardi, i quali pur testè hanno dato prova di nobili sentimenti di carità nella passeggiata di beneficenza, assecondati dalle benedizioni e dalla generosità della cittadinanza, compromettano la loro fama di onestà unendosi a quelle vittime nello strano corteggio.

La Francia invidia all'Italia il sorriso del cielo e dei fiori, della fede e delle arti — non raccogliamo noi, Onorevole Presidenza, il fango rifiutato dai francesi; se l'anima italiana che oggi prega nei templi innanzi a Maria non ne sarebbe, ad ogni modo, insozzata; se le impure esaltazioni non arriverebbero a impallidire il nimbo di gloria che, confusi gli splendori d'oro col azzurro infinito, sulla nostra Cattedrale incorona la Vergine Immacolata — pensi, Onorevole Presidenza, che l'impotenza del conato non scemerebbe la gravità della colpa, ma vi aggiungerebbe il ridicolo.

Con perfetta osservanza, ecc.

P. DAVIDE ALBERTARIO.

“ Armenia Atrocities ”

A giudicarne da certi segni, la questione dell'Armenia si fa grave per la Turchia; e, se non desta inquietudini eccezionali in Europa, egli è perchè la potenza che la solleva, cioè l'Inghilterra, passa per eminentemente pacifica ed in nessun caso suole intraprendere un'azione decisiva senza essersi premunita contro le conseguenze ed assicurata dell'incontro od almeno della neutralità delle altre potenze.

Da qualche settimana la stampa londinese riempie le sue colonne di orrifici telegrammi sulle barbarie di cui le popolazioni cristiane sarebbero state vittime a Sassun ed in molte altre località dell'Armenia. Senza diffonderci in citazioni, possiamo dire compendiosamente che non vi sono crudeltà e rapine immaginabili di cui non siano resi colpevoli i soldati ottomani, al dire di alcuni, i masnadieri curdi, secondo altri. L'origine dei massacri, ancora abbastanza oscura, parrebbe dai fogli inglesi essere la seguente. Il governo turco faceva riscuotere le imposte: ma pare che varie popolazioni non potessero o non volessero pagarle. Taluno afferma che fosse preparata una insurrezione, in attesa di un pretesto qualsiasi per fare esplosione. Uomini armati, a quanto si dice, vennero in iscesa da ambe le parti, ed il peggio trattati furono i terzi presi tra due fuochi dai litiganti, sopra tutto donne, fanciulli, vecchi, infermi, ecc.

Si sa che la Turchia procurò e procura tuttavia di calmare i suoi accusatori, specialmente inglesi, dicendo essere aperta un'inchiesta, dopo la quale piena giustizia sarà fatta, quali pur siano i colpevoli. Ma l'Inghilterra non si acquieta perciò, sicura di trovarsi, checchè avvenga, in buona compagnia. Infatti, per quanto siano pacifiche le intenzioni del nuovo Czar Nicolò II, sem-

bra difficile possa disinteressarsi della sorte degli Armeni, la maggioranza dei quali trovatisi sotto il suo scettro, ove la questione si apra formalmente per iniziativa altrui, particolarmente poi dell'Inghilterra.

Inutili sarebbero lunghe dispute sulle responsabilità dei fatti odierni. Certo è che nel trattato di Berlino, di Turchia aveva assunto obbligo d'introdurre in Armenia certe riforme, delle quali non si è veduta traccia sinora e che non sembra nemmeno capace di effettuare. Da ciò i gabinetti europei possono sempre, sol che vogliono, trarre motivi d'intervento, e, se quello di Londra dà l'esempio, gli altri non hanno particolari ragioni di opporglisi.

L'intervento può arrivare molto lontano; ma colle probabilità di accordo, oggi tanto cresciute, fra l'Inghilterra e la Russia, che sono le due grandi potenze asiatiche interessate nelle questioni, non si nutrono troppi timori per la pace del mondo. Il loro procedere concorde in quella regione potrebbe poi facilitarne un altro ancora più urgentemente necessario nell'Estremo Oriente.

Sull'atteggiamento della Russia sino a questo punto le notizie delle varie fonti sono poco in armonia. Le une riferiscono parole abbastanza gravi già indirizzate dal nuovo Czar all'ambasciatore turco a Pietroburgo; le altre assicurano che vuol lasciare almeno per ora, l'Inghilterra sola sul proscenio in favore degli Armeni. Nulla, però, fa prevedere su questo campo un turbamento delle relazioni anglo-russe.

Tossite? Pillole di Catramina, subito.

ITALIA

Cassala — Gravissime notizie. — Il Caffaro pubblica le seguenti notizie, le quali se sono esatte, devono destare le più serie apprensioni per la nostra colonia eritrea.

«... le informazioni che manda il generale Barattieri sarebbero: che le forze dei dervisci vanno continuamente aumentando e che presto esse saliranno anche a 30 mila uomini. Contro un simile esercito, il nostro corpo di truppe coloniali sarebbe assolutamente insufficiente. Il generale Barattieri non insiste per avere dei rinforzi, ma fa notare che se le truppe italiane si troveranno assediare a Cassala da forze eccessivamente superiori, sarà pur necessario inviarsi 8 o 10 mila uomini per liberarla.»

Como — Una sentenza in fatto di «decime». — Il Tribunale di Como ha troncata una causa che durava da più anni e confermando due Sentenze del Pretore di Bellano, ha giudicato essere patrimoniale e quindi perpetua la decima del vino e del grano, che i terreni di Dorio corrispondono alla Prebenda parrocchiale di Dervio. La causa si dibatteva tra il prevosto Fogliani di Dervio, assistito dal valente avvocato Andina di Como, e certo Dell'Era Mansueti di Dorio, che agiva anche per conto dei suoi conterranei, assistito dall'avv. Cantini pure di Como. La vittoria toccata al prevosto Fogliani ha anche questo di importante, che viene ad assodare il diritto della Prebenda di Dervio, sopra terre di molti altri proprietari che si trovano nella stessa condizione del Dell'Era, nei Comuni di Dorio, di Dervio e in quattro altri Comuni della montagna.

Somma Lombarda — Il tesoro di una mendicante. — È stata trovata morta da 48 ore una donna che appariva miserabilissima e abitava un vero canile. Si trovarono ravvolti in un cencio parecchie cartelle al portatore, quattro libretti della Cassa di Risparmio e 70 lire in moneta: in tutto quattordicimila e cinquecento lire.

ESTERO

Inghilterra — Un capriccio di Gladstone. — L'illustre statista inglese ha aperto un albergo nella sua principesca residenza di Hawarden, accanto alla biblioteca. In esso con la tenue spesa mensile di 25 scellini (lire 31,25) si può avere vitto, alloggio, vestiario, bucato, riscaldamento, sigari eccellenti ed essere ammessi alla lettura de' libri rari e dei preziosi documenti di cui si compone la meravigliosa biblioteca dell'ex ministro.

Francia — Innocenza riconosciuta. — I giornali settari del mezzogiorno della Francia vomitarono tempo fa le più grossolane ingiurie su un Fratello delle scuole Cristiane, ignobilmente calunniato da un istitutore laico e dai suoi compagni, per cui dovette fare 7 mesi di prigione preventiva. Ora i giurati di Carcassonne hanno assolto il buon fratello all'unanimità. Si capisce che nessun giornale della setta avrà tanta lealtà da ritrattarsi!

CORRISPONDENZA DELLA PROVINCIA

Pozzuolo, 12 dicembre 1894.

Lunedì p. p. in Pozzuolo si spegneva una preziosa esistenza. Dopo ricevuti tutti i conforti che la Cattolica Religione sa dare a chi, vittima di crudo e lento male, sta per lasciare questa misera valle, moriva lunedì alle ore 11 il sig. Angelo Feruglio da ben quattordici anni benemerito Segretario di Pozzuolo.

Moriva l'uomo onesto fino allo scrupolo, dal cuor dolce e caritatevole, dalle maniere affabili, e la notizia della sua morte fu un lutto per quanti ebbero la bella sorte di conoscere da vicino le belle e rare sue

qualità. Disimpegnò le mansioni di Segretario con tale competenza, precisione e conoscenza delle cose amministrative, da meritarsi elogi continui dai funzionari stessi che seco lui trattavano d'affari, senza invanire, ritenendosi anzi inferiore a quello che era apprezzato. E che la morte del buon Segretario tornasse dolorosa a tutto il Comune, ben lo dimostrarono i solenni funerali resi alla sua salma il dì seguente alle ore 14, da ogni ceto di persone.

Il mesto corteo era aperto dai bambini e dalle bambine delle scuole comunali, guidati dagli insegnanti, indi i gonfaloni e stendardi della parrocchiale; i filarmonici capitanati dal distinto maestro Perini che, con flebili suoni, accrescevano la mestizia del rito; i cantori; numero straordinario di sacerdoti; e seguivano la bara, il Municipio largamente rappresentato; il Direttore dell'istituto agrario coi professori ed una rappresentanza di ragazzi dell'istituto medesimo, bellissimo numero di torcie, gran seguito di popolo che piangeva non il segretario, ma il padre.

Al passaggio della sua salma tutti i negozi erano chiusi.

Magnifica la ghirlanda del Municipio. Arrivati in chiesa e fatte le preghiere di rito il M. R. do D. n. Lodovico Zanini elogiò con commoventi parole il povero defunto facendo risaltare fra le tante sue virtù la giustizia e la carità.

Oh salì pure al Cielo, Angelo carissimo e desideratissimo! Vanne pure a ricevere la corona dei giusti! La memoria di tue virtù e de' meriti non si cancellerà dall'animo nostro essendo questa l'unica consolazione che resta a noi che piangiamo la tua dipartita.

E tu dal cielo, o Angelo, rimira alla vedova tua moglie, agli orfani tuoi figli, a noi tutti che ti preghiamo la requie eterna, e fa che un raggio della vita immortale e beata che ora tu godi, scenda su noi a rassegnarci ai Divini Voleri, e con tutta fede farci ripetere: — Ti rivedremo in cielo. W.

Cose di casa e varietà

CRESIMA

Domenica 16 e Domenica otto, 23 dicembre, Sua Eccellenza Mons. Pietr'Antonio Antivari, alle ore dieci, amministrerà la Cresima nella Chiesa del Seminario.

Per i danneggiati dal terremoto

Offerte pervenute direttamente alla R. ma Curia per i danneggiati dal terremoto: Pieve di Gorto L. 5,30 — Parrocchia di Teor L. 7,40 — id. di Pavia di Udine Lire 11,31 — id. di Gonars L. 13,00 — id. di Flambro L. 10,00 — id. di S. Pietro di Ragogna L. 3,50 — id. di Latisana L. 23,13 — id. di S. Pietro di Carnia L. 21,10 — id. di Ontagnano L. 5,50 — id. di Gagliano L. 4,80 — Curazia di Felettis L. 9,00 — id. di Pesariis L. 12,35 — Parrocchia di Ampezzo (2.0 offerta) L. 5,40 — id. di San Odorico L. 7,00 — id. di Comeglians L. 7,00 — id. di Risano L. 12,00 — Cappellania di Sammardenchia L. 3,70 — Parrocchia di Chiasiellis L. 2,00.

Consiglio comunale

Oggi al tocco il Consiglio comunale tiene seduta pubblica.

Bollettino dell'istruzione

Il bollettino pubblicato dal ministero dell'istruzione reca le seguenti disposizioni: Cricchiutti e Poeso vennero incaricati dell'insegnamento della ginnastica, il primo nella scuola normale di Sacile, ed il secondo in quella di San Pietro al Natissone.

Le nuove tasse universitarie

È stato pubblicato il progetto di legge dell'on. Baccelli sulla autonomia universitaria. Una tabella annessa dà il dettaglio delle tasse che verrebbero imposte coi nuovi regolamenti, e che crediamo utile riferire:

Immatricolazione annua, contribuzioni scolastiche per l'istruzione superiore: facoltà di giurisprudenza lire 150; facoltà di medicina e chirurgia 150; scienze fisiche, naturali e matematiche 100; facoltà matematiche pure e scuola di applicazione per gli ingegneri 150; facoltà di filosofia e lettere 100; corso per la laurea in chimica e farmacia 150; corso per l'abilitazione alla professione farmaceutica 100; corso di notariato e per i procuratori 150; corso di medicina e veterinaria 100; corso di agraria 100; corso di ostetricia 50; corso di flebotomia 10; corso p-r i dentisti 150.

Iscrizione ai corsi: corso di un'ora abdo-madaria lire 5; corso di due 10; di tre 15; di quattro 20; di cinque 25; di sei 30.

Esame di maturità 50; esame di laurea 300; esame di Stato in giurisprudenza 500; in medicina e chirurgia 500; scuola di ap-

plicazione per gli ingegneri 500; per l'abilitazione alla professione farmaceutica 300; di notariato e per i procuratori 300; di medicina e veterinaria 300; di agraria 300; di ostetricia 200; di flebotomia 20; per i dentisti 150.

Contribuzione per l'ammissione al concorso di professore ordinario 500; contribuzione per l'ammissione al concorso di professore straordinario 300; contribuzione per libera docenza 300.

Atti della Deputazione prov. di Udine

Nelle sedute dei giorni 12 e 26 novembre 1894 la Deputazione provinciale prese le seguenti deliberazioni:

— Approvò per sua parte la nomina del D.r. Luigi Zucolo a Veterinario condotto di Aviano-Budoia.

— Autorizzò varie ditte ad eseguire lavori in aderenza alle strade provinciali.

— Antecipò al medico provinciale la somma di L. 100 per acquisto di siero antidifterico da somministrarsi, verso rimborso della spesa, ai Comuni ed ai medici che ne facessero richiesta.

— Assunse a carico provinciale le spese di cura e mantenimento nel manicomio di N. 37 maniaci poveri appartenenti a Comuni della provincia.

— Autorizzò la corrisponsione di sussidi a domicilio a maniaci poveri e tranquilli.

— Tenne a notizia le informazioni fornite dal sig. Presidente relativamente al movimento dei maniaci a carico provinciale durante il mese di ottobre 1895 dalle quali risulta che a 30 settembre si trovavano ricoverati N. 669 maniaci, che nel mese di ottobre ne entrarono 26 e ne uscirono 30 dei quali 22 perchè guariti e migliorati, 4 perchè morti e 4 perchè trasferiti in un manicomio criminale a carico dello Stato per cui a 31 ottobre si trovavano ricoverati N. 665 maniaci, cioè 4 meno che nel mese precedente, 2 meno che nel corrispondente mese dell'anno decorso e 62 più della media dell'ultimo decennio a 31 ottobre.

— Approvò in L. 146 la retta per dementi ricoverati durante il 1895 nell' Ospedale di Udine e in L. 110 quella per dementi ricoverati nel 1895 nella succursale di Ribis.

— Espresse parere favorevole sulla domanda della ditta Orsetti per investitura d'acqua della Roggia Vado in Morsano al Tagliamento.

— Autorizzò lo stimolo della cauzione prestata dalla ditta Brenesi Gio. Batta di Prata assunzione del lavoro rinnovazione della barriera in legname lungo l'accesso a valle del ponte sul Cellina al Giulio sulla strada provinciale Pordenone-Maniago.

Autorizzo di pagare

Alla R. Tesoreria di Udine L. 16990,95 in causa rata decima a saldo del debito capitale arretrato a tutto 1894 per le opere idrauliche di seconda categoria.

— Ad Arrighini Antonio imprenditore L. 3000, quale primo acconto per opere di manutenzione 1894 della strada prov. detta della Motta.

— Allo stesso L. 2745,77 a saldo lavori di verniciatura del ponte metallico sul Cellina.

— A Bidinost Antonio imprenditore L. 2092 in causa primo acconto per opere di manutenzione 1894 del ponte Tagliamento della Delizia.

— A Verlatto Federico L. 1222,54 in causa saldo effetti di casermaggio forniti ai reali carabinieri nei trimestri I, II e III 1894.

— Alla Giunta di sorveglianza del Manicomio di S. Clemente in Venezia L. 6807,60 quale anticipazione per dozzine di dementi poveri nel VI bimestre 1894.

— Alla R. Tesoreria di Udine L. 29542,94 in causa metà della spesa sostenuta dallo Stato nell'anno scolastico 1893-1894 per personale insegnante dell'Istituto tecnico di Udine.

— All'ospedale di Palmanova L. 2679,95 per dozzine di maniaci ricoverate in Sottoselva nel mese di ottobre a. c.

— A Poletti Teresa e per essa al sig. Santini cav. Felice mediante l'Esattore di Pordenone L. 325 per pigione da 11 novembre 1894 a 10 maggio 1895 dei locali ad uso del Commissariato distrettuale di Pordenone.

— A Bidinost Luigi imprenditore Lire 1000 in causa primo acconto per opere di manutenzione 1894 della strada da Pordenone a S. Leonardo.

— Allo stesso L. 500 come sopra da S. Leonardo a Maniago.

— A Castellare Bortolo imprenditore L. 2500 come sopra della strada maestra d'Italia (lotto II).

— A Barbiani Carlo imprenditore L. 940 come sopra della strada Cormonese.

— A Misani cav. Massimo Preside del R. Istituto tecnico L. 1625 in causa assegno da erogarsi nell'acquisto del materiale scientifico per l'Istituto tecnico nel IV trimestre 1894.

Furono inoltre nelle sindicate sedute

deliberati diversi altri affari d'interesse della Provincia.

Il Presidente  
G. Groppiero  
Il Segretario  
G. di Caporiacco

**Tentata rapina**

Scrivono da Pradamano: Nella notte fra domenica e lunedì, sulla via che da questa parte conduce alla nostra città successe un fatto gravissimo.

Certa Venturini Maddalena d'anni 38 veniva in paese a notte un po' inoltrata.

Ad un certo punto essa fu fermata da un individuo finora sconosciuto, il quale la gettò a terra, tentando di toglierle d'addosso gli orecchini ed i denari, che teneva in tasca.

La poveretta si pose a gridare a tutta forza; a nulla però servì tutto ciò, che il malcapitato impegnò con essa una lotta accanita.

Sopraggiunta però poco dopo della gente, lo sconosciuto fuggì attraverso i campi, lasciando la Venturini concitata in malo modo.

Essa fu raccolta e condotta quindi in paese dove raccontò il fatto toccatole. L'autorità indaga.

**Retata di ubbriachi**

Sabbadini Alessandro calzolaio, Rumignani Giuseppe calzolaio e Carpani Giovanni merciaio ambulante, furono arrestati perchè in istato di ubbriachezza commettevano disordini e minacciavano violenza.

**Fra cugini**

Tubello Umberto a S. Giorgio della Richinvelda, in rissa col cugino Tubello Fortunato, per questioni d'interesse, riportò ferite di roncòla alla schiena guaribili in giorni 20, salvo complicazioni.

**Truffa**

Del Gobbo Giuseppe di Mortegliano, controllata la compera di una vacca da Bernardis Pietro, siccome gli mancarono 45 lire per raggiungere la somma pattuita, con mezzi fraudolenti, ridusse certo Toso Pietro a pagarla in sua vece promettendovi il rimborso, senza farsi più vedere.

**Alle Assisie**

Causa la assenza di un testimonio che trovasi all'estero, il processo contro Belligoi Giovanni e Vinezza Angelo venne rinviato.

\*\*

Oggi è incominciato il processo contro Zorzetti Giovanni dei casali di Spessa (Gagliano) imputato di fratricidio. Lo difende l'avv. Galati, che sostituisce l'avv. Caratti, tuttavia indisposto.

**La chiusura**

dello stabilimento Coccole dura tuttavia.

**Gonfalonieri ha confessato**

L'impiegato ferroviario Enea Gonfalonieri, che da lunedì mattina trovavasi in carcere, quale sospetto autore, del furto delle tre mila lire, avvenuto domenica sera alla stazione, malgrado i gravi indizi a suo carico, erasi mantenuto sempre negativo. Senonchè nell'interrogatorio di ieri, dopo mezzodì, il Giudice dott. De Sabbata seppe sì abilmente investirlo con le domande, che finì per confessare il suo delitto, aggiungendo che aveva nascosto il denaro nella soffitta della propria abitazione. Di fatti recatosi il Giudice, insieme al vice cancelli Bertuzzi nella sua casa in via Danjele Manin, dalla moglie del Gonfalonieri, si fece condurre nella soffitta, e dopo aver frugato un po' trovò l'involto nascosto nel vano di una trave. Il denaro era suddiviso in due plichi, in uno c'erano le monete di argento e nell'altro le banconote. Pare che ci mancassero circa dieci lire.

Siamo lieti della cosa, giacchè cessano così i sospetti che per avventura si avessero potuto ingiustamente nutrire su altri impiegati onesti. Chi è reo ne porti, e lui solo, la pena.

**Benevolenza**

Per le Derelitte:

In morte di **Martinuzzi De Felice**: Morelli-De Rossi famiglia L. 2. La Direzione riconoscente ringrazia.

Ieri, alle ore nove, dopo lunga malattia, munito dei conforti religiosi, spirava

**LUIGI LOCATELLI**  
d'anni 75.

Le figlie Italia Locatelli-Broili, Lavinia Locatelli-Gini ed i generi Giuseppe Broili e Luciano Gini, addolorati, ne danno il triste annuncio in nome anche degli altri congiunti.

Udine, 14 dicembre 1894

I funerali avranno luogo oggi, venerdì 14 corr. alle ore 15, nella Metropolitana, partendo dalla Via Savorgnana, N. 22.

**Pensiero morale**

«Tanti scienziati colgono il pretesto di essere profondi, per attribuirsi il privilegio di rendersi oscuri.»

**DIARIO SACRO**

Sabato 15 dicembre — s. Eusebio — Incomincia la novena del S. Natale in tutte le chiese.

**Governmento e Parlamento**

**CAMERA DEI DEPUTATI**

Pres. BIANCHIERI — Seduta del 13

**Relazione della Commissione dei cinque**

Alle cinque meno dieci entra nell'aula la Commissione dei cinque stando la curiosità dei deputati e del pubblico ed il più vivo interesse, — e va a sedere al banco delle commissioni.

Il presidente invita i deputati che sono nell'emiciclo a prendere i loro posti ed essi obbediscono frettolosamente. Si fa silenzio profondo e l'attenzione dei deputati è in questo momento proprio solennissima.

Cibrario relatore della commissione lascia il banco delle commissioni e si reca alla tribuna, e consegna al presidente il plico insieme alla relazione della commissione incaricata di esaminare il plico depositato dall'on. Giolitti.

Il presidente pronuncia la formula solita: Do atto della presentazione della relazione: domani sarà stampata e distribuita.

Imbriani: Domando la parola.

Il presidente. Ha facoltà di parlare.

Tutto ciò avviene fra il più grande silenzio. La curiosità, l'attenzione, la preoccupazione sono generali.

Imbriani propone che la relazione sia letta immediatamente. (La Camera approva unanime).

Cibrario dalla tribuna legge la relazione (vissimi segni di attenzione).

Dopo varie considerazioni e dopo aver deliberato la restituzione alle persone che le avevano scritte, di molte lettere, aventi carattere assolutamente privato ed estraneo alla politica (applausi a destra e al centro), la commissione si pone i seguenti quesiti:

I. Se nelle risoluzioni che dovettero proporsi alla Camera di pubblicazione, si dovesse consigliare di escludere quanto potesse per avventura concernere persone appartenenti all'altro ramo del Parlamento.

II. Se non fosse da consigliare eguale riserbo in quanto agli uomini politici defunti.

III. Se la Commissione dovesse esprimere un avviso qualsiasi sul merito dei documenti nel plico e dichiarati suscettibili di esame.

IV. Quali fossero infine le risoluzioni da proporsi alla Camera e se urgesse riferire alla medesima colla massima sollecitudine.

Sui due primi punti di questione la discussione fu breve e la decisione unanime per escludere ogni nostra ingerenza per quanto potesse eventualmente riguardare membri del Senato, perchè egli stesso provvede a ciò che lo riguarda ed a persone defunte che se accusate non potrebbero giustificarsi.

Quattro Commissari non giudicavano opportuno pubblicare tutte le carte contenute nelle buste segnate 1. 2. 3. 4., ma di fronte all'opinione formalmente manifestata dal quinto Commissario che non si esorbitasse dal mandato della Commissione, poichè questa era unicamente incaricata di cercare quanto per la sostanza o per i nomi non avesse attinenza a cose private, — e che qualunque giudizio sul merito spettasse alla Camera, i primi quattro Commissari non insistettero.

Infine la Commissione ha considerato che l'udire nelle loro spiegazioni e nelle loro difese le numerose persone indicate nelle varie carte del plico come incorse in responsabilità di vario genere, non sarebbe praticamente utile alle medesime e tornerrebbe inconciliabile colla ristrettezza del tempo imposta dall'urgenza della situazione e dal voto della Camera e finirebbe per snaturare il mandato della vostra Commissione convertendola in un nuovo Comitato d'inchiesta parlamentare, ciò che era stato escluso nella discussione. La vostra Commissione ha l'onore di proporvi all'unanimità che vogliate deliberare la stampa delle carte contenute nelle buste segnate coi n. 1, 2, 3, 4 del plico presentato dall'on. Giolitti colla riserva che a cura della presidenza sieno nella stampa soppressi i nomi di persone defunte e di membri dell'altro ramo del Parlamento, e chiude la sua affrettata, ma pur coscienziosa relazione, facendo propri i voti espressi a nobili parole dette dall'on. Coppi preghiera tornata del giorno 11 corrente: «Non permettiamo che di più alto nel paese possa gettarsi ogni giorno l'ombra del dubbio (bene, bravo). Non permettiamo che a poco a poco si faccia il vuoto intorno a noi e che il Parlamento cessi di essere la speranza e la fiducia del popolo italiano» (applausi a destra e al centro).

Terminata la lettura della relazione, l'animazione nell'aula diventa vivissima. I

deputati scendono nell'emiciclo e commentano e discutono le conclusioni a cui è venuta la Commissione. In alcuni gruppi la discussione è così vivace come si litigasse.

Il presidente fa sforzi enormi per ottenere il silenzio necessario per continuare la seduta, che frattanto rimane di fatto sospesa. Ristabilita un po' di calma, l'on. Mordini domanda ed ottiene la parola.

Mordini (segni di viva attenzione). Ha chiesto di parlare avendo udito l'on. relatore della Commissione dei cinque far cenno di una asserzione dell'on. Giolitti, secondo il quale alcuni documenti offerti dal Fazzari sarebbero stati dall'oratore, qual presidente della Commissione dei sette, rifiutati. Spiega come uno dei fogli esibiti dal Fazzari contenesse un cenno di alcuni pagamenti fatti dal Cesare Lazzaroni ad uomini politici defunti e viventi. Or ripensando ai conti correnti fittizi aperti dalla Banca Romana, l'oratore credette allora che si trattasse di cosa falsa, perciò e perchè sulle persone indicate già erano cominciate le indagini della Commissione dei sette non credette di dare importanza al documento. I documenti di cui si parla rimasero in mano dell'on. Achille Fazzari (vivi commenti).

Imbriani avrebbe desiderato che la Commissione avesse letto subito i documenti di cui essa si è occupata; ad ogni modo fa la proposta che essi sieno pubblicati entro le 24 ore. Si meraviglia poi delle dichiarazioni dell'on. Mordini (commenti, rumori). Crede che il Presidente della Commissione dei sette avesse stretto dovere di comunicare quei documenti ai suoi colleghi. Si meraviglia che non l'abbia fatto.

Mordini dichiara che gli fu proposto di distruggere quei documenti e che si è rifiutato; non poteva acquisire quei documenti per il Comitato dei sette perchè non gli furono consegnati.

Bovio crede che l'on. Mordini avrebbe dovuto partecipare ai suoi colleghi le comunicazioni dell'on. Fazzari.

Presidente mette ai voti le conclusioni della Commissione dei cinque. Sono approvate.

Presidente invita la Commissione dei cinque a trovarsi domattina alle 9 insieme ad una rappresentanza della Presidenza nei locali della Camera per fare lo spoglio dei documenti da stampare.

Damiani accetta in nome della Commissione dei Cinque.

E così la commedia è finita. I deputati escono nei corridoi, circondando i cinque colleghi della commissione, chiedendo informazioni, e vogliono persuaderli che è cessato l'impegno d'onore a mantenere il segreto. I deputati vorrebbero sapere quale gravità abbiano i documenti che si stanno per pubblicare. Le risposte dei cinque non sono però conformi: qualcuno crede che i documenti siano gravi, qualche altro dice che essi sono una rifruttura di cose note: in complesso non si può riuscire a formarsene un concetto esatto.

**ULTIME NOTIZIE**

**Per la santa Sede**

Da Napoli 13: E' giunta la nave degli Stati Uniti, *Detroit*, che riporta gli oggetti inviati dalla Santa Sede all'esposizione Colombiana di Chicago.

**Il padre Denza moribondo**

Da Roma, 13: Il padre Denza, direttore della specula vaticana, d'uscire dall'appartamento del papa, da cui aveva avuto un'udienza, venne colto da un colpo di apoplezia. Si dispera salvarlo.

**L'inchiesta giudiziaria**

La commissione consultiva per le promozioni ed i traslocchi dei magistrati accordò ai giudici Capriolo e Sergiacomi, in vista della loro domanda, una proroga fino a domenica per iscolparsi. Pare che i due magistrati sosterranno di non aver potuto agire come avrebbero desiderato, perchè l'autorità superiore, alla quale spettava di prendere l'iniziativa per certe decisioni, non rispose alle richieste che essi le rivolgevano.

**Uno sciopero di fiammiferi**

A Torino gli operai delle fabbriche di fiammiferi De Medici e Baschiera scioperano in causa delle difficoltà per preparare le nuove scatole. I carabinieri sorvegliano.

**Per la tassa sui fiammiferi**

Ad Empoli regna gran fermento nella classe operaia per la chiusura della fabbrica di fiammiferi. Circa trecento operai si troverebbero, in conseguenza di tale chiusura, privi di lavoro.

**Dimostrazione di studenti**

Da Torino 13: Oggi molti studenti universitari fecero una dimostrazione contro le nuove leggi del ministro Baccelli che aumentano le tasse. I dimostranti sfondarono la porta di un aula dell'università interrompendo le lezioni.

Avvennero delle colluttazioni alla porta con la scolaresca di quell'aula che voleva seguirlo ad assistere alla lezione. I dimostranti percorsero le vie della città fischando. I carabinieri custodiscono l'università.

**L'affare Dreyfus**

Da Parigi, 13: I giornali pubblicano un comunicato che dice: Parecchi giornali persistono a pubblicare informazioni completamente false circa l'affare Dreyfus. E' assolutamente inesatto che si trattasse con Hanotaux altrimenti che per protestare formalmente contro tutte le voci che mischiano l'ambasciata tedesca in tale affare. E' inesatto pure che Hanotaux abbia fatto vedere a Munster un documento qualsiasi circa l'affare dello spionaggio.

**La proroga della sessione?**

Le recenti scenate della Camera fanno nuovamente circolare la voce che Crispi sia deciso a servirsi del decreto di proroga della Sessione, che egli tiene in pronto ed ottenne, appunto in previsione del suo non placido tramonto.

A quanto affermarsi, la Sessione chiuderebbe a marzo e le elezioni generali si farebbero ad aprile.

Questa notizia, che circolava a Montecitorio, poco dopo chiusa la seduta, ha fatto vivissima impressione.

Mentre Crispi sull'atrio di Montecitorio attendeva la sua vettura, era circondato da parecchi dei suoi fedeli, coi quali parlava assai concitato, mostrandosi oltremodo irritato del turbolento contegno della Camera.

**TELEGRAMMI**

Londra 12. — Thomson, primo ministro del Canada, è morto.

Windsor 12. — Oggi si è celebrato il matrimonio fra il principe Adolfo di Teck e lady Margherita Grosvenor.

Lione 13. — Non essendo possibile concludere un accordo fra i capi degli stabilimenti di tessitura e i fabbricanti di seterie, gli operai tessitori decisero di cessare successivamente il lavoro in quattro stabilimenti, finchè i proprietari non ristabiliscono le antiche tariffe.

Berlino 13. — La commissione del regolamento al Reichstag ha respinto con 9 voti contro 4 la domanda di autorizzazione a procedere contro Libknecht.

Antonio Vittori, gerente responsabile.

**C. BURGHART - UDINE**

rimpetto la stazione ferroviaria

**DEPOSITO CON SERVIZIO A DOMICILIO**

di CARBONE FOSSILE DI TRIFAIL a pezzi, CARBONE in mattonelle e CARBONE ANTRACITE per stufe e cucine economiche.

Il carbone in mattonelle è raccomandabile per l'igiene, economia e pulizia.

Recapito per ordinazioni anche presso il Negozio Velocipedi e Stufie Via Cavour, N. 2 - Udine.

**CAFFÈ MALTO KNEIPP**

il migliore, il più naturale, il più sano fra tutti i surrogati di Caffè, vendesi presso tutte le Drogherie e Negozi di coloniali.

Deposito generale per la Provincia e Città presso la ditta

F.lli Dorta

UDINE — Piazza S. Giacomo — UDINE

(Angolo Casa Giacomelli)

Rispettabile Clero,

Appoggiato dalla benevolenza dei miei vecchi clienti, studiai ogni mezzo onde renderli sempre più soddisfatti, ed a tale scopo feci fabbricare, dei tipi in circo, scotti, panai, e scaviot, di assoluta mia specialità, avendo avuto cura di accoppiare, bontà di merci con prezzi di massima convenienza. Il mio negozio inoltre è assortito in ogni articolo di manifatture.

A richiesta si spediscono campioni a domicilio.

Con la maggior osservanza

MARTINUZZI FRANCESCO.

**Novità vendibili alla libreria Patronato**

P. Laurenti d. C. di G.: *Morti noi, finito tutto?*... — Vol. di pag. 220, L. 0.60. Sac. Stefano Trione: *Il pane dei forti* — Vol. di pag. 120, L. 0.20.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.

# FERRO CHINA BISLERI

## Liquore stomatico ricostituente

MILANO - FELICE BISLERI - MILANO -

La domanda che mi perviene da alcuni miei clienti, sulla vendita del mio Ferro-China-Bisleri, come è fatta da Farmacisti, Droghieri, liquoristi ecc. corrisponde alle norme delle nuove leggi sanitarie, quantunque basterebbe sufficientemente, a rispondere a questa domanda il riflesso che se il Ferro-China-Bisleri non potesse essere venduto come è venduto, sarebbe prima di tutto proibita la vendita a me, mi obbliga a pubblicare l'ordinanza 31 dicembre p. p. del Tribunale di Milano, col quale fu nuovamente accertato che la vendita del mio FERRO-CHINA-BISLERI come è fatta da farmacisti, droghieri, liquoristi ecc. corrisponde pienamente alle norme delle leggi sanitarie.

FELICE BISLERI.

N. 4655 GI.  
» 8637 MP.

### ORDINANZA DEL GIUDICE ISTRUTTORE Art 257 - 359 Cod. di P. C.

Il Giudice Istruttore del Tribunale Civile e Correzionale di Milano ha pronunciato la seguente:

#### ORDINANZA

Nel processo contro Bisleri Felice imputato di contravvenzione all'articolo 27 della legge sulla sanità pubblica 22 Dicembre 1888 per vendita del Liquore "FERRO CHINA-BISLERI,"

Vista l'ordinanza 12 Maggio 1890 colla quale si è dichiarato non farsi luogo nel processo N. 237 già istituito per lo stesso titolo a carico del Bisleri (1.)

Ritenuto che dalla perizia seguita dal prof. Pavesi risulta stabilito che il «Ferro-China-Bisleri», non può considerarsi come un medicinale, ma è invece un liquore, cioè un preparato di china e ferro sotto forma diversa da quella di un vero medicinale e che perciò usasi a dosi arbitrarie non determinate.

Che dalla stessa perizia rilevasi esistere del detto liquore la china ed il ferro, sicchè non può dirsi che ad esso si attribuiscono virtù ed indicazioni terapeutiche non corrispondenti al suo contenuto.

Che perciò non esiste nella fabbricazione e nello spaccio del cennato liquore la contravvenzione prevista dagli art. 22-27 della legge Sanitaria.

Sulle conformi conclusioni del P. M. - Visto l'art. 250 C. P. P.

#### DICHIARA

NON FARSI LUOGO A PROCEDIMENTO PER INESISTENZA DI REATO

Milano 31 Dicembre 1890.

Fir. DE NOTARIS  
NANI alunno.

Informato di questa ordinanza l'Illustre Prof. M. Semmola Senatore del Regno, ebbe a scrivermi nei seguenti termini che mi esprime il suo parere.

UNIVERSITÀ DI NAPOLI  
Clinica Terapeutica

Carissimo Bisleri,

Per mostrarvi quanto piacere mi ha fatto la vostra lettera vi rispondo col ritorno del corriere, e mi congratulo sinceramente del vostro trionfo. Non poteva essere diversamente. Vi lascio considerare quanto ne ho goduto, giacchè io fui il padrino del FERRO-CHINA-BISLERI, e ciò dovea bastare per significare che trattavasi di un eccellente preparato e molto utile perchè io non ho mai messo la mia approvazione se non a cose che realmente la meritavano.

Devotissimo

M. SEMMOLA

Professore all'Università di Napoli - Senatore del Regno.

Napoli 4 Gennaio 1891.

### ORDINANZA DEL GIUDICE ISTRUTTORE Articolo 257 - 359 Cod. P. P.

(1) N. 1325 GI.  
» 2327 MP.

Giudice Istruttore del Tribunale Civile Correzionale di Milano ha pronunciato la seguente:

#### ORDINANZA

Nel processo contro Felice Bisleri imputato di contravvenzione all'art 27 della legge sulla Sanità pubblica 22 Dicembre 1888 per vendita del Liquore *Ferro-China-Bisleri*.  
Visti risultamenti della eseguita perizia, ritenuto che non potrebbe addebitarsi al Bisleri la contravvenzione prevista dall'art. 27 della legge sulla Sanità Pubblica del 22 Dicembre 1888, e relativo Regolamento 2 Novembre 1889, perchè la perizia ha stabilito che il *Ferro-China-Bisleri* non può considerarsi come un medicinale, ma è invece un Liquore cioè un preparato di *China e Ferro* sotto forma diversa da quella di un vero medicinale, che può perciò prendersi a dosi arbitrarie e non determinate, ugualmente che altri analoghi preparati, come le acque minerali ferruginose sia naturali che artificiali, il vino Marsala cennato, il Fernet ed altri.

Che potrebbe neppure imputarsi al Bisleri il delitto previsto dell'articolo 295, del Codice Penale perchè il liquore Bisleri contiene effettivamente il ferro e la china nello smercio di esso non può esservi perciò inganno al compratore.

Visto l'articolo 250 Codice Procedura Civile sulle conformi conclusioni del Pubblico Ministero.

#### DICHIARA

NON FARSI LUOGO A PROCEDIMENTO PER INESISTENZA DI REATO

Milano 12 Maggio 1890.

Firmato. De Notaris  
Nani alunno